

Chi guida la Chiesa? La risposta è che maestro e guida della sua *comunità* è sempre Gesù (Mt 16,18: «edificherò la mia Chiesa = *oikodomēsō mou tēn ekklēsiān*»). Tuttavia, giacché la *sua* comunità ha strutture anche storicamente identificabili e visibili, ci domandiamo, se sia previsto il ruolo di qualcuno sulla terra come “corresponsabile” con Gesù nel presiedere alla vita comunitaria. A questa domanda risponde la liturgia della Parola odierna, prescrivendo però il modo tutto particolare di adempiere a tale corresponsabilità. La Chiesa è comunità di *fratelli e sorelle* (vedi il *Padre nostro*) e inoltre in essa avviene una continua liberazione dal male e dallo spirito del dominio che da esso scaturisce: siamo stati liberati da Cristo e dobbiamo *restare liberi, senza farci imporre altra forma di schiavitù* (Galati 5,1). Tutto ciò è effetto e premessa di una generalizzata opera di pace, alla quale Dio ci ha chiamato. Le conseguenze sono rivoluzionarie, dal momento che, seguendo l’apostolo Giacomo (seconda lettura), siamo chiamati a vivere senza ingordigia e senza ricerca di onori, di prestigio, di gloria, combattendo continuamente l’umana tentazione di “primeggiare”. Se comunque un primato ci può essere e in alcuni casi ci deve essere, tale primato è esclusivamente nel servizio degli altri, fino ad essere pronti a offrire noi stessi per loro. Solo così restiamo nell’impostazione data da Gesù, che offre la sua vita per la sua comunità, una comunità dove i bambini sono segni trasparenti e protagonisti del Regno di Dio che viene.

PREGHIERA

Tu scegli i bambini, o Gesù,
ad emblema di quel Regno dei cieli
che inauguri e spingi in avanti
in maniera irreversibile qui sulla terra.

Tu prendi uno di loro e lo abbracci,
come a voler abbracciare
tutti i più piccoli e quelli che non contano niente.

Tu vedi questa nostra Chiesa,
che oggi legge il tuo Vangelo,
fa’ che essa soprattutto l’ascolti ...
Fa’, ti preghiamo, che tutti noi
impariamo a praticarlo!

Fa’ che il Vangelo sia per noi
motivo di gioia e, pur nell’impegno,
diventi leggero e leggiadro,
come un gioco di bimbi
saltellanti felici! Amen! (GM/20/09/15)



Gioco di bambini ad Acqualisparti, frazione di Tortora.

Lettera di Giacomo (3,16-4,3) Fratelli miei, dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

Vangelo di Marco (9,30-37) In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».